

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

a cura di Donatella Giunti¹

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”² e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione dello straniero per reati politici”³.

Per rendere concreta la necessità di garantire protezione, nel corso degli anni si è sempre più sviluppato un sistema di accoglienza dedicato, istituzionalizzato con la legge n.189/2002, attraverso la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Nel corso del 2019, la rete di accoglienza degli enti locali è stata interessata da successivi interventi di regolamentazione. Con il decreto del Ministro dell’Interno del 18 novembre sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento del SIPROIMI, ... procedendo ad una complessiva rivisitazione delle modalità di funzionamento allo scopo di conseguire una maggiore razionalizzazione del sistema e di accesso ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell’asilo da parte dei progetti presentati dagli enti locali. Sono stati finanziati nuovi progetti riservati alla categoria dei minori stranieri non accompagnati, arrivando a 32 nuove progettualità, per 595 ulteriori posti, raggiungendo così una capacità di accoglienza complessiva dei minori di 4.255 posti con la fruizione dei servizi di integrazione e di inclusione. Altrettanto significativa è stata l’attivazione di idonei percorsi in risposta a specifiche vulnerabilità, di cui sono portatori le vittime di torture e violenza, di tratta e con disagio mentale, nonché per i migranti giunti con i corridoi umanitari.⁴

Nel 2019 sono stati messi a disposizione, da 713 enti locali titolari di progetti, 33.625 posti in accoglienza, per un complessivo di 39.686 persone accolte durante l’anno.

Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo ha infatti permesso di finanziare 844 progetti, dei quali 166 per minori stranieri non accompagnati e 47 per persone con disagio mentale e disabilità fisica. Anche nel 2019, dunque, il Siproimi ha saputo mantenere quelle qualità, che da sempre lo contraddistinguono, di diffusione capillare e di ampio coinvolgimento territoriale: è presente in tutte le Regioni e in 104 Province, interessando complessivamente

¹ Assistente Sociale – Prefettura di Torino

² Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

³ Art.10 della Costituzione Italiana

⁴ Dalla presentazione del Capo del Dipartimento per le Libertà civili e l’Immigrazione del Ministero dell’interno / Prefetto di Bari al RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

1.698 Comuni; sono coinvolti tutti i grandi centri metropolitani e tra i tanti Comuni la maggior parte è caratterizzata da dimensioni particolarmente contenute, con una organizzazione dell'accoglienza che si conferma, in prevalenza, per piccoli numeri.

I dati 2019 evidenziano una parziale contrazione dei numeri del Siproimi, conseguenza del concreto dispiegarsi degli effetti delle modifiche normative introdotte dal decreto legge n. 113/2018, al momento della pubblicazione del presente contributo è entrato in vigore il decreto legge n. 130/2020 che, con la riapertura del sistema di accoglienza dei Comuni ai richiedenti asilo, riporta il Siproimi, oggi rinominato SAI – Sistema di Accoglienza e Integrazione, ad essere il sistema di accoglienza principale, intendendo mantenere ai centri governativi CAS e CARA un ruolo di prima accoglienza e per permanenze di breve periodo, così consolidando, in sostanza, il sistema nazionale ordinario, e non di natura emergenziale.⁵

Il Sistema di Protezione, avviato nel 2001 in maniera sperimentale con risorse straordinarie e successivamente istituzionalizzato con la legge n. 189/2002, ha avuto nel tempo un'evoluzione continua, determinata anche dai cambiamenti normativi intervenuti negli anni. Come già anticipato nella relazione dello scorso anno, a fine 2018 si è registrato un importante cambio normativo con l'entrata in vigore della legge n. 132 del 2018.

Il nuovo dispositivo normativo ha ridefinito la platea dei beneficiari del sistema di accoglienza e sancito il cambio di denominazione dall'originario SPRAR a SIPROIMI. Il "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (SPRAR) è stato rinominato in "Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)" e l'accesso alla rete di accoglienza degli enti locali è riservato:

- ai titolari di protezione internazionale;
- ai minori stranieri non accompagnati;
- ai titolari dei "nuovi" permessi di soggiorno introdotti dall'art. 1 del d.l. n. 113/2018 (per cure mediche, per calamità e per atti di particolare valore civile);
- ai titolari di permesso di soggiorno per casi speciali a condizione che tali soggetti non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati (titolari di un permesso per motivi di protezione sociale ex art. 18 T.U. Imm.; permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica ex art. 18-bis T.U. Imm., permesso di soggiorno per vittime di particolare sfruttamento lavorativo ex art. 22, co. 12-quater T.U. Imm.).

Sono stati invece esclusi dai medesimi servizi i richiedenti la protezione internazionale o i titolari di altre forme di protezione come era previsto prima dell'introduzione del d.l. n. 113/2018. L'accesso ai centri governativi di prima accoglienza e nelle strutture straordinarie di accoglienza è stato riservato invece ai richiedenti protezione internazionale fino alla definizione del loro status.

La nuova normativa ha segnato una "netta differenziazione tra coloro che hanno un titolo definitivo a permanere" e coloro che "sono in temporanea attesa della definizione del loro status giuridico". I destinatari di questa "seconda" tipologia di accoglienza (artt. 9 e 11 del d.lgs. n. 142/2015) sono nello specifico:

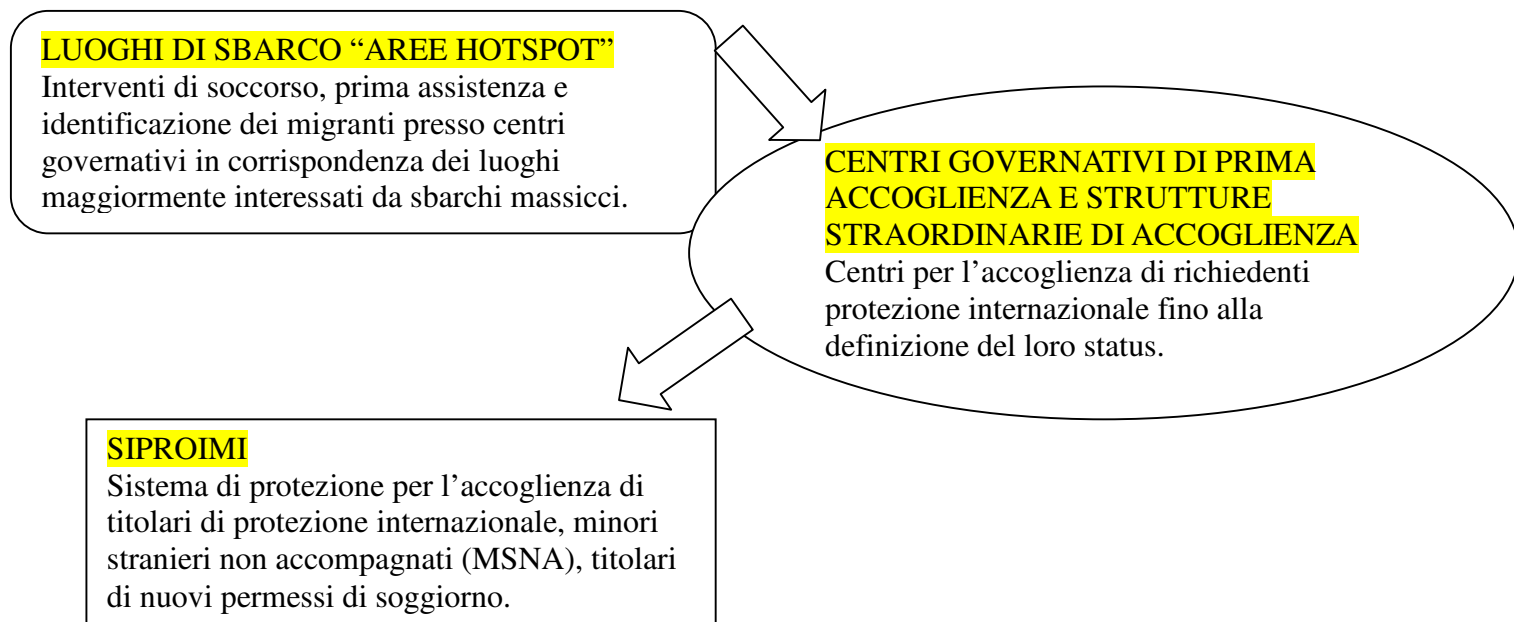
- i richiedenti protezione internazionale, i quali abbiano formalizzato la domanda e risultino privi di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari;
- i "richiedenti ricorrenti", che hanno fatto ricorso avverso la decisione di rigetto della protezione internazionale;
- i titolari di protezione umanitaria, già riconosciuta dalla Commissione territoriale, ma che hanno impugnato la decisione amministrativa richiedendo una forma di protezione maggiore (rifugio o protezione sussidiaria), mantenendo in questo caso la qualifica di richiedenti asilo.

A questi si aggiungono anche gli "umanitari ricorrenti" che si trovano nel SIPROIMI e nei cui confronti, al termine del periodo transitorio previsto dal comma 6 dell'articolo 12 del d.l. n. 113/2018, non sia intervenuta una decisione sulla definizione dello status, i quali potranno – su richiesta – proseguire l'accoglienza nei centri governativi;

⁵ Dal RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

- *richiedenti asilo per i quali è stata attivata la procedura Dublino e sono in attesa dell'eventuale trasferimento nel Paese competente alla trattazione della domanda d'asilo;*
- *“dublinanti di ritorno” ovvero i richiedenti asilo giunti in Europa attraverso la frontiera italiana che hanno presentato domanda di asilo in altro paese europeo aderente al sistema europeo comune di asilo*⁶.

Il diagramma illustra visivamente il sistema di accoglienza creatosi a partire da fine 2018



Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il continuo ampliamento dei posti, nonostante la diminuzione dei numeri di richiedenti protezione internazionale sbarcati sulle coste italiane o arrivati alle frontiere terrestri, la richiesta di collocazione in accoglienza è considerevole in rapporto alle disponibilità esistenti. Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Siproimi, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2).

La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2019.

Tab. 1 - presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza straordinaria

PROVINCIA	CAS
ALESSANDRIA	951
ASTI	561
BIELLA	240
CUNEO	737
NOVARA	473
TORINO	3346
VERBANIA	163
VERCELLI	216
TOTALE	6687

⁶ ibidem

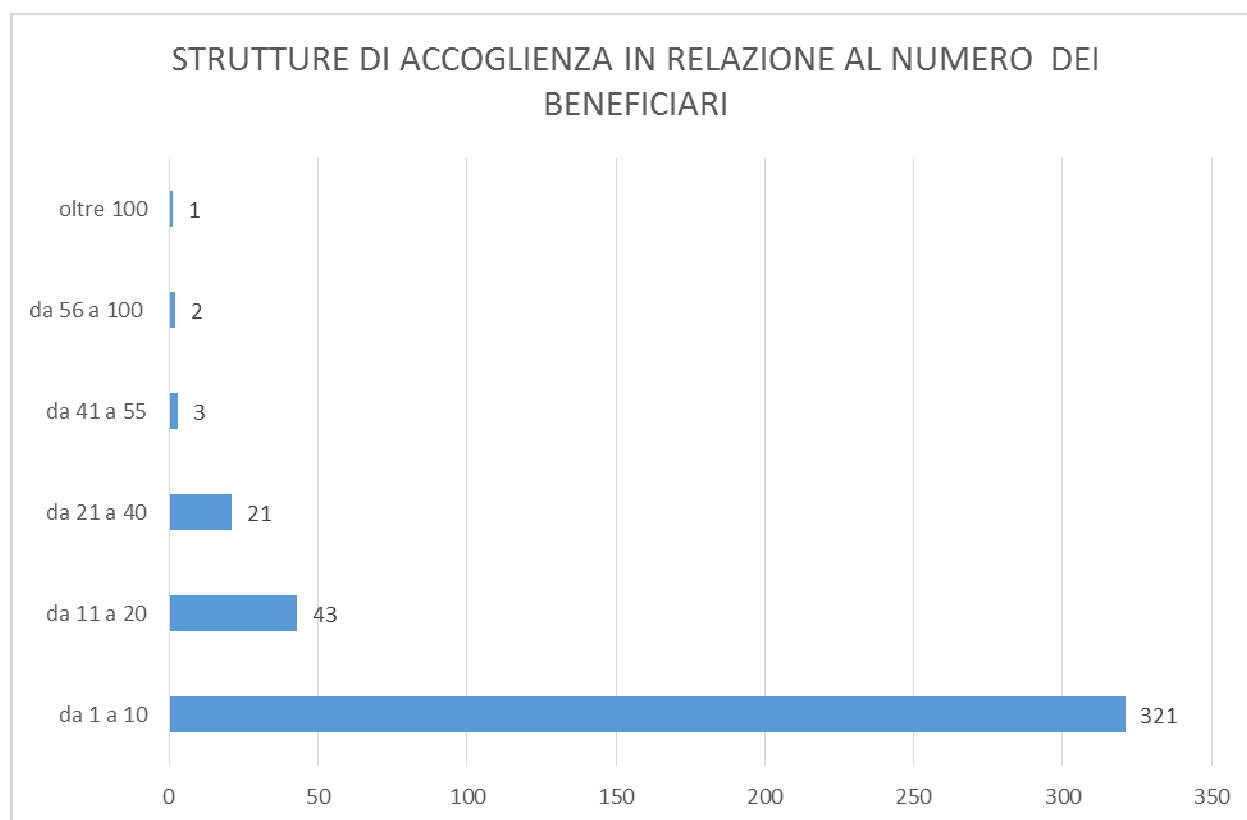
L'organizzazione della prima accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Torino si caratterizza per essere un'accoglienza diffusa sul territorio e con collocazioni in strutture di piccole dimensioni.

Sono infatti

- 321 strutture che accolgono da 1 a 10 persone
- 43 strutture che accolgono da 11 a 20 persone
- 21 strutture che accolgono da 21 a 40 persone
- 3 strutture che accolgono a 41 a 55 persone
- 2 strutture che accolgono da 56 a 100 persone
- 4 strutture che accolgono oltre 100 persone.

Come illustrato dal sottostante grafico

Graf. 1 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



e ulteriormente dettagliato dalla tabella 2, che rappresenta come, a fine 2019, il territorio della provincia di Torino contava 3.346 profughi, di cui 2.470 uomini e 876 donne, ospitati da 48 soggetti del terzo settore in 394 strutture, distribuiti in 120 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo.

Tab. 2 – suddivisione numero ospiti per strutture e territorio

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	74	17	9	0	1	2
SOLO PROVINCIA	247	26	12	3	1	2
TOTALE	321	43	21	3	2	4

La Prefettura di Torino, a partire dal 2016, ha sottoscritto 6 Protocolli d'intesa con Enti Locali, in

forma singola o associata, per la gestione diretta da parte delle Amministrazioni coinvolte delle strutture di prima accoglienza, che hanno quindi provveduto a pubblicare i bandi relativi, su indicazione ed in conformità con i Bandi indetti dalla Prefettura, ed a stipulare le relative convenzioni con le 24 Cooperative che, in forma singola o in ATI, sono assegnatarie dei progetti di accoglienza ed integrazione.

Le intese suddette hanno garantito una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel singolo Comune, come previsto dall'intesa Ministero dell'Interno/Anci del dicembre 2016.

In tal modo si è garantito – e si continua per ora a garantire – il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti Locali, riducendo l'impatto sui territori e rendendo i Sindaci protagonisti nell'ambito della politica nazionale dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

In tal modo dei 3.346 richiedenti protezione internazionale presenti nei CAS al 31 dicembre 2019, 853 sono accolti nei 59 comuni – sui 134 che hanno aderito ai 6 Protocolli per la gestione diretta delle strutture di accoglienza.

I restanti 2.493 richiedenti sono distribuiti su 43 comuni e 39 Cooperative ed Associazioni che hanno partecipato e sono assegnatarie del Bando indetto dalla Prefettura nel 2018.

I Centri di Accoglienza Straordinaria, sia quelli gestiti in diretta Convenzione, che quelli gestiti tramite gli Accordi con i Comuni, sono sempre stati oggetto di monitoraggio continuo.

In particolare, nei soli CAS a gestione diretta nel biennio 2018-19 sono stati attuati 198 sopralluoghi, che hanno interessato 140 strutture, effettuati da un apposito gruppo ispettivo, composto da funzionari e personale amministrativo delle Aree Immigrazione e Servizio Economico-finanziario di questa Prefettura, secondo i criteri di:

- Rotazione
- Elementi di presunta criticità segnalati da Amministrazioni Comunali, da Forze dell'Ordine, dagli stessi beneficiari ...
- Successivi sopralluoghi a seguito di problematiche riscontrate in sede di monitoraggio in loco, anche utilizzando la procedura prevista dal progetto MI.RE.CO. avviato dal Ministero dell'Interno.

Dove è stato ritenuto possibile e necessario, visto il consolidato rapporto di collaborazione con la maggioranza delle Amministrazioni Comunali e con le Forze dell'Ordine – in particolare le Stazioni locali dei Carabinieri – i sopralluoghi sono stati effettuati anche alla presenza delle suddette Istituzioni. Si precisa che nel caso delle strutture CAS facenti parte dei Protocolli con gli Enti locali, l'attività di monitoraggio viene svolta, insieme, da personale dell'Ente capofila e da personale di questa Prefettura, già interessato dalle attività di monitoraggio sulle strutture direttamente da essa gestite.

Le schede di monitoraggio sono state elaborate in collaborazione con IRES Piemonte e l'Università di Torino, adattando alle caratteristiche locali le linee guida sulla strutturazione delle schede medesime, indicate dal Ministero dell'Interno nell'ambito del richiamato progetto MIRECO.

A tale proposito, si sono tenuti incontri di formazione specifica e dedicata agli operatori degli Enti Locali e della Prefettura, effettuati all'interno di un progetto Fami presentato dall'Area IV della Prefettura e approvato e finanziato dal Ministero.

Avendo considerato il sistema Sprar - Siproimi come rete di accoglienza di secondo livello, in presenza di un sistema diffuso sul territorio provinciale e di collaborazioni decennali instaurate con gli Enti titolari dei progetti territoriali, si è provveduto a segnalare ai soggetti gestori i titolari di protezione internazionale e, fino al 4 ottobre 2018, di permesso di soggiorno per motivi umanitari al fine della continuità progettuale e territoriale dei beneficiari già in accoglienza nei CAS, finalizzati alla maggior integrazione ed inclusione possibile, avendo avuto cura che le attività svolte e i servizi offerti nei Centri Straordinari fossero il più possibile simili alla proiettualità Sprar.

Tab. 3 – confronto anni 2016 - 2017 – 2018

	PRESENZE	COMUNI	ENTI GESTORI
ANNO 2016	5.153	96	59
ANNO 2017	4.797	185	71
ANNO 2018	3.980	123	55
ANNO 2019	3.346	120	48

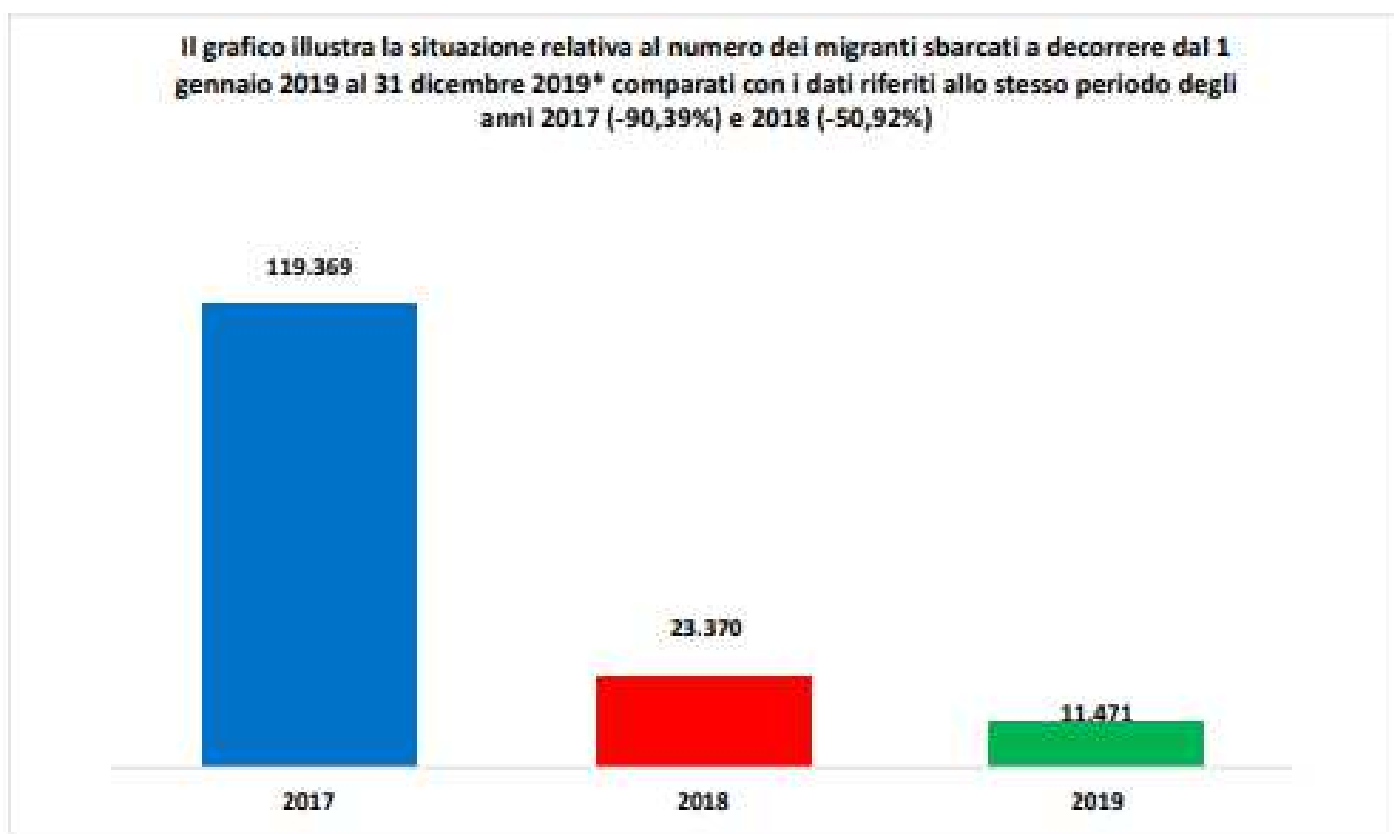
L'evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori:

1. Gli inserimenti nel Sistema di Protezione SPRAR, poi SIPROIMI, più specificatamente mirate all'inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 366 titolari di protezione, dei quali 144 nello Sprar di Torino e 222 nei rimanenti progetti locali della provincia.

“Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l'inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari”⁷.

2. La continua diminuzione degli arrivi via mare, come indicato dal successivo grafico 2 di comparazione sui migranti sbarcati.

Graf. 2 – trend migranti sbarcati dal 2017 al 2019



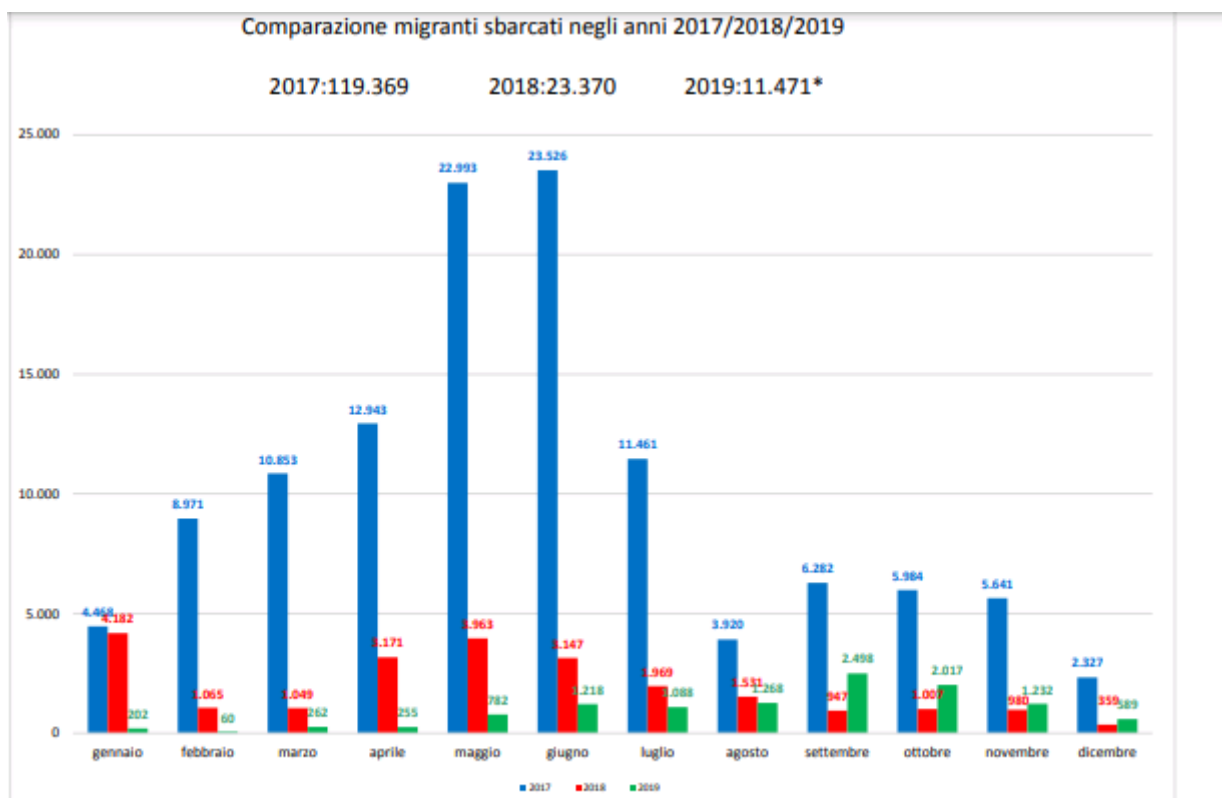
*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

⁷ Circolare del Ministero dell'Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2017/2019.

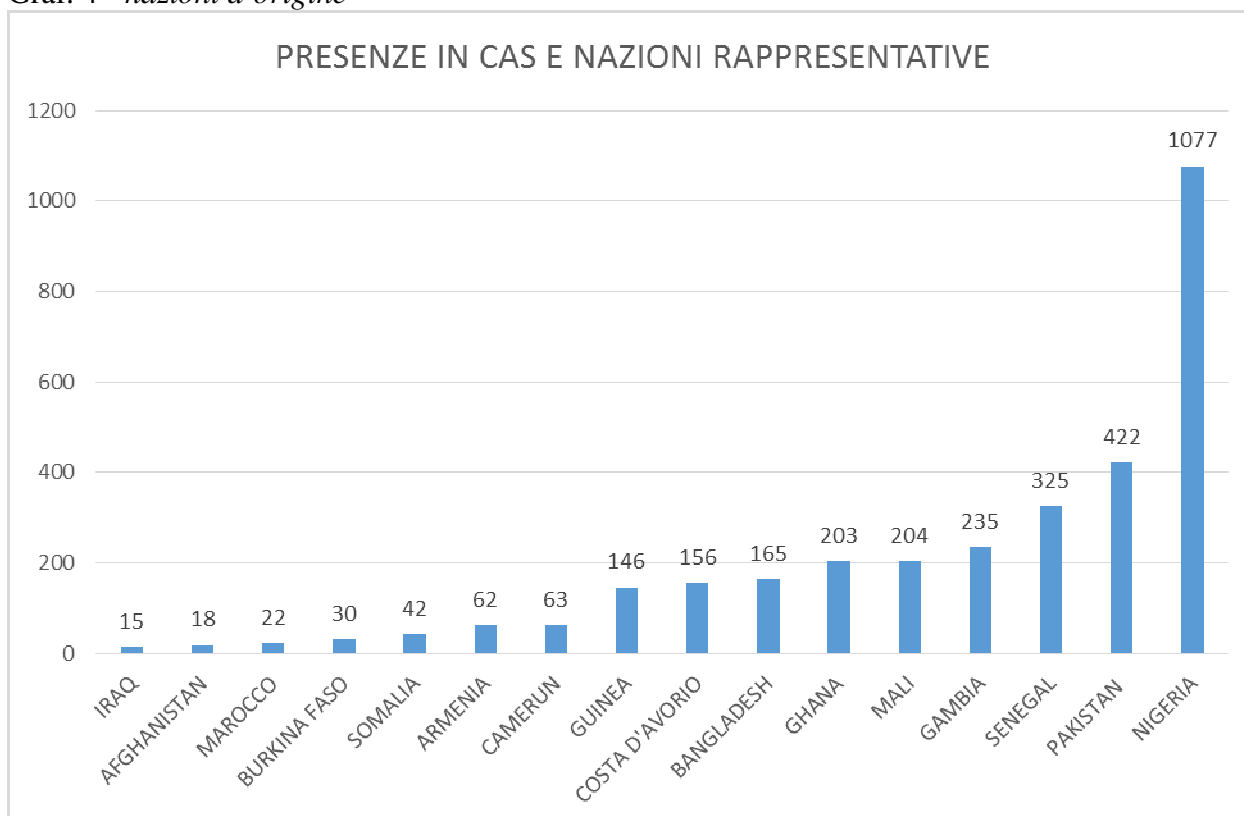
Graf. 3 – trend sbarchi



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il grafico 4 offre una visione delle nazionalità più rappresentative dei richiedenti asilo accolti in CAS

Graf. 4 - nazioni d'origine



Dal quale si evince come la nazione maggiormente rappresentata sia la Nigeria, seguita dal Pakistan, Senegal, Gambia e Mali.

Nell'anno 2019 le domande di asilo in Italia sono state 11.471, con una ulteriore diminuzione di oltre il 50% delle richieste rispetto agli anni precedenti, le cui nazionalità prevalenti sono indicate dalla tabella sottostante.

Tab. 4 – nazionalità dichiarata

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2019 (aggiornato al 31 dicembre 2019)	
Tunisia	2.654
Pakistan	1.180
Costa d'Avorio	1.139
Algeria	1.009
Iraq	972
Bangladesh	602
Iran	481
Sudan	446
Guinea	295
Somalia	270
altre*	2.423
Totale**	11.471

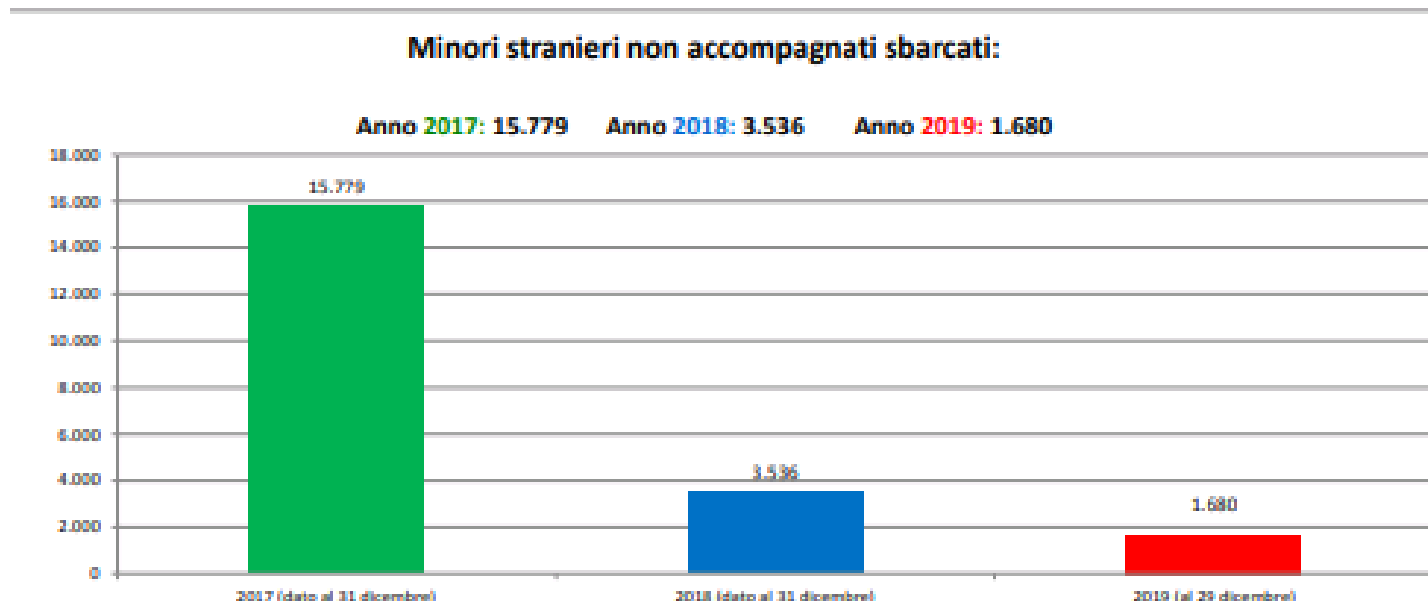
*Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

**I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorni di riferimento

Fonte: Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Il successivo grafico 5⁸ indica il numero di minori soli non accompagnati sbarcati nel triennio 2017/19, dato in costante diminuzione.

Graf. 5 – minori soli non accompagnati



Tornando al Sistema di protezione nazionale, i progetti territoriali sono indicati dalla successiva tabella⁹ e la distribuzione territoriale è illustrata dal grafico 6¹⁰.

Tab. 5 - progetti territoriali a livello nazionale –

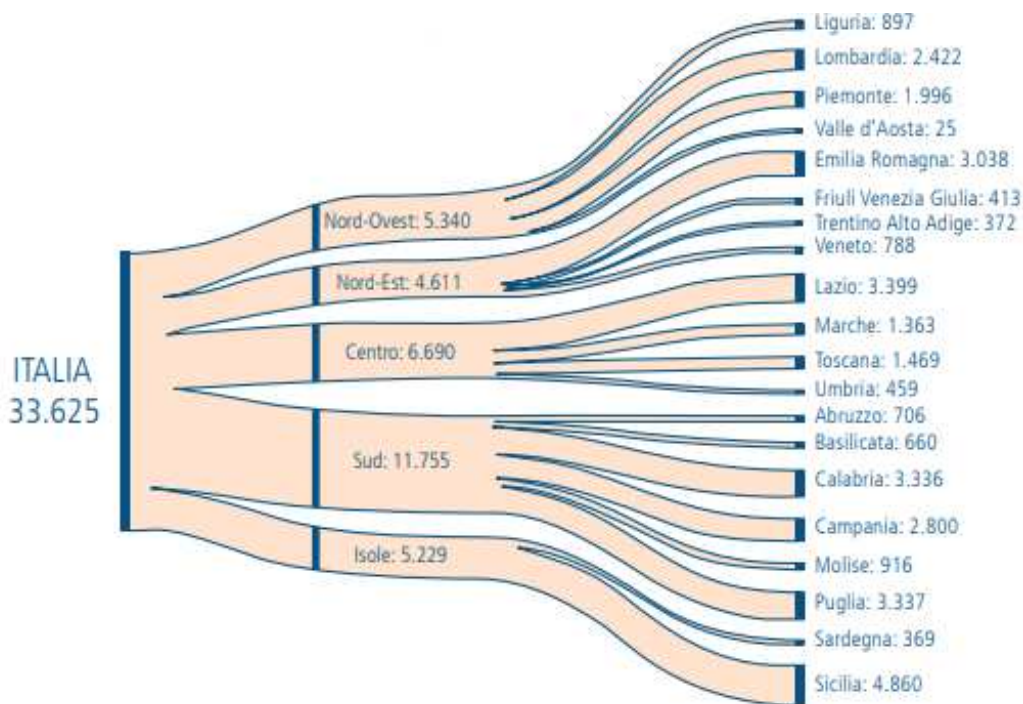
DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2019						
TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE				TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3	4		
COMUNI	518	85	12	2	617	732
UNIONE COMUNI	24	2	1	0	27	31
PROVINCE	14	3	2	0	19	26
ALTRI	45	5	0	0	50	55
TOTALE	601	95	15	2	713	844

⁸ ibidem

⁹ <https://www.sprar.it/progetti-territoriali-3>

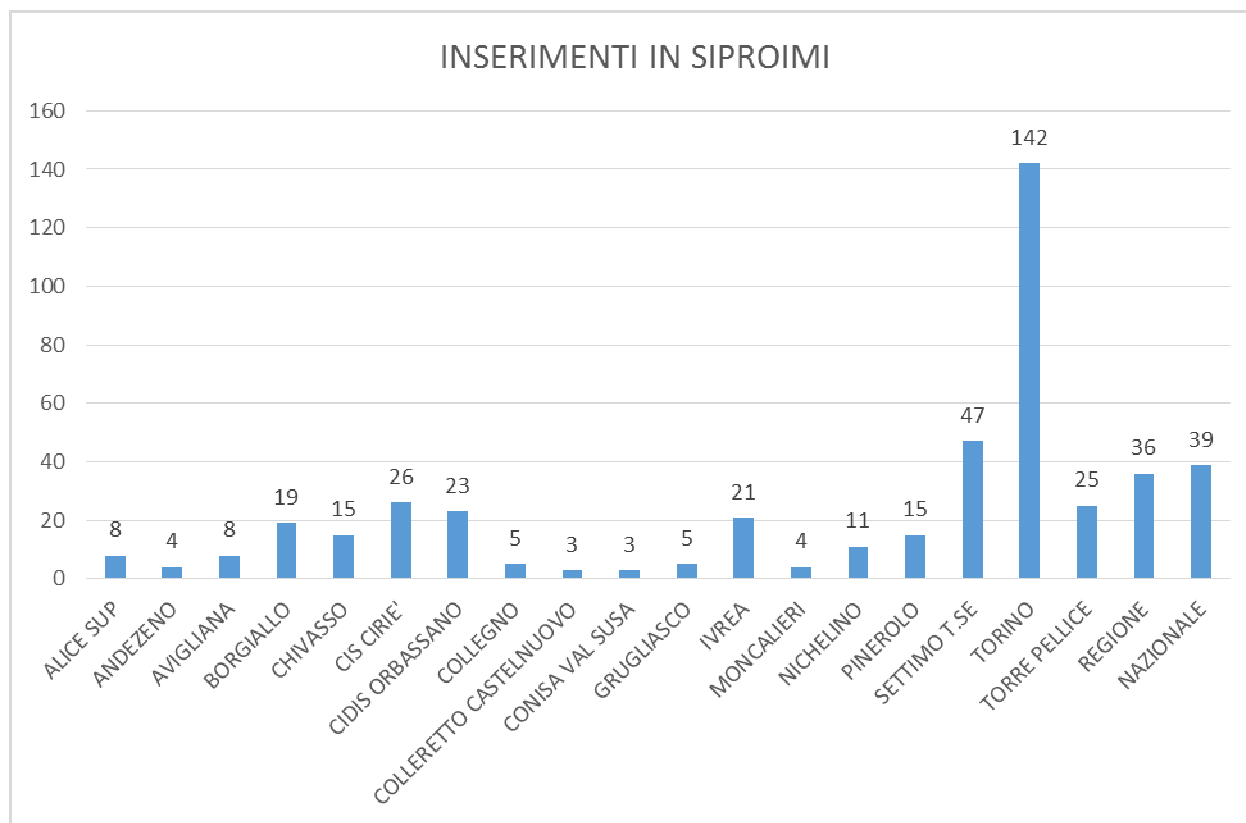
¹⁰ RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

Graf. 6 – distribuzione territoriale Progetti Siproimi



Come già espresso, si illustrano con il successivo grafico i 459 passaggi da CAS a Sprar dei beneficiari avvenuti nel 2019.

Graf. 7 – inserimenti in Sprar



È quindi proseguita la collaborazione con gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l'inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per garantire il più possibile la continuità progettuale

all'interno dell'ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria.

Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

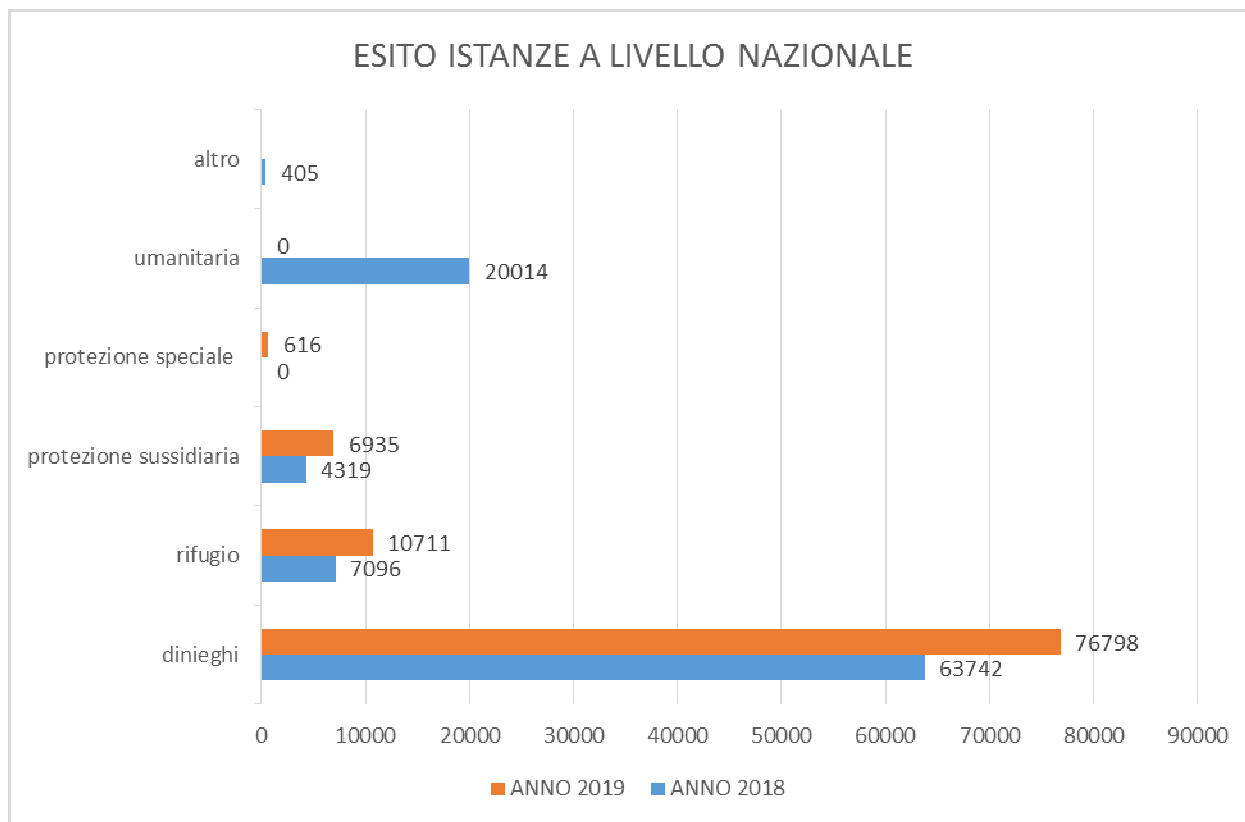
Tab. 6 – *Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia*

COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO SANITARIO	MINORI
Comune ANDEZENO – disagio sanitario	10	10	
CIDIS PIOSSASCO ¹¹ uomini - nuclei	35		
Comune di GRUGLIASCO uomini	10		
CISS PINEROLO uomini	20		
Comune di COLLERETTO CASTELNUOVO nuclei	15		
CIS CIRIE' uomini	30		
Comune di MONCALIERI – solo nuclei	10		
AVIGLIANA (capofila - Comuni di Caprie, Rivalta, Vaie) uomini, donne singoli – nuclei – nuclei monoparentali	21		
CHIESANUOVA – solo nuclei	25		
COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO SANITARIO	MINORI
CHIVASSO – solo donne	21		
IVREA uomini, donne singoli	29		
SETTIMO T.SE uomini	100		
TORINO – uomini, donne singoli – nuclei – nuclei monoparentali – DS/DM	515	16	64
TORRE PELLICE uomini	26		
NICHELINO uomini – 1 nucleo monoparentale	15		
VAL DI CHY – ex ALICE SUPERIORE uomini	20		
COLLEGNO uomini	10		
CONISA SUSA – solo minori	12		12
TOTALE	970	16	47

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali è rappresentato dal successivo grafico, che raffronta il numero dei beneficiari esaminati nel biennio 2018/2019, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione.

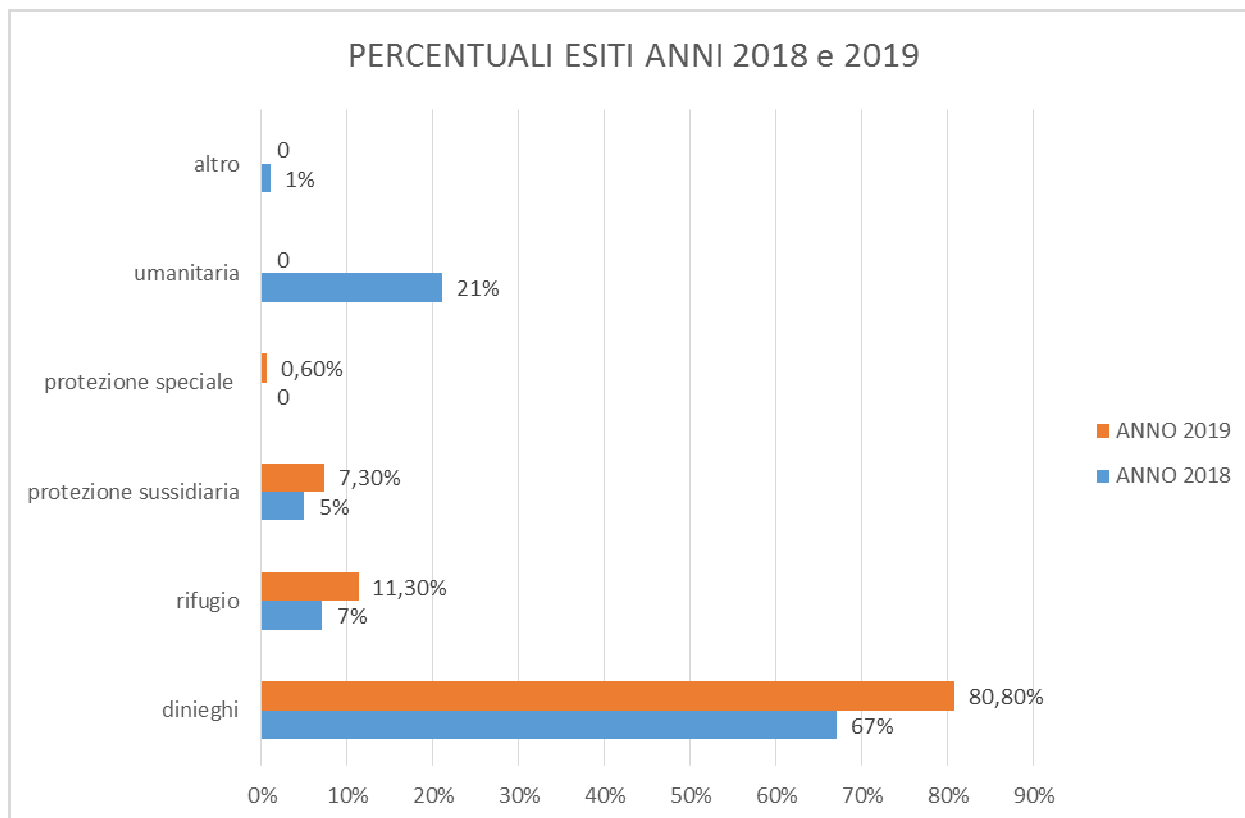
¹¹ Nel Consorzio di Piossasco, il Comune di Orbassano non ha aderito al progetto

Graf. 8 – esiti



E, in termini percentuali, dal grafico seguente

Graf. 9 – esiti richieste di protezione internazionale



La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino nel 2019 ha esaminato complessivamente 2.940 domande, di cui 2.165 uomini e 775 donne, come indicato dalla

Tabella 7 – genere e percentuale delle istanze esaminate

Sesso		%
M	2.165	73,64
F	775	26,36
TOT	2.940	

Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino.

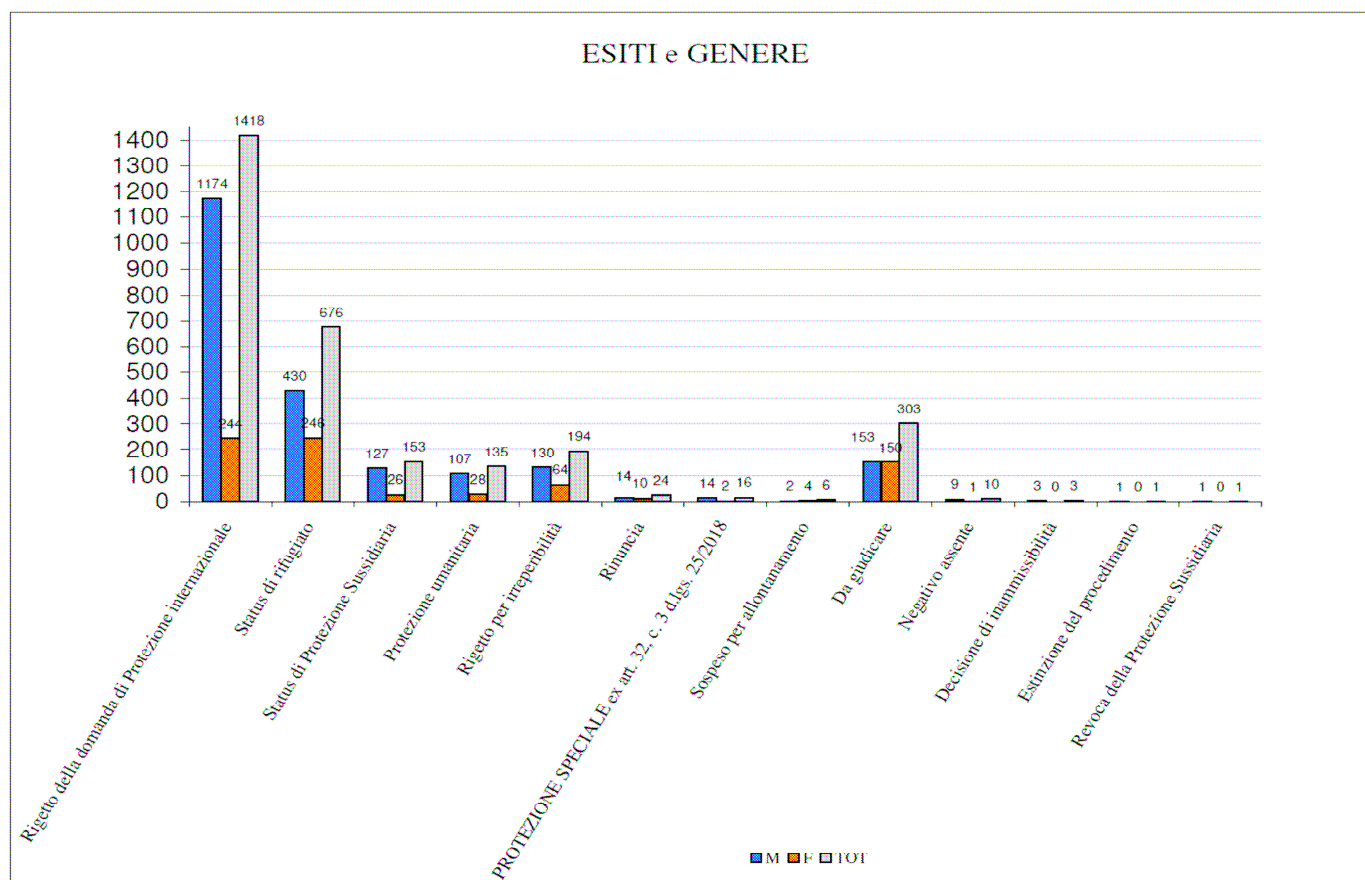
Nella Tabella 8 si indicano gli esiti

Tab. 8 – esito istanze

ESITO	M	F	TOT
Rigetto della domanda di Protezione internazionale	1174	244	1418
Status di rifugiato	430	246	676
Status di Protezione Sussidiaria	127	26	153
Protezione umanitaria	107	28	135
Rigetto per irreperibilità	130	64	194
Rinuncia	14	10	24
PROTEZIONE SPECIALE ex art. 32, c. 3 d.lgs. 25/2018	14	2	16
Sospeso per allontanamento	2	4	6
Da giudicare	153	150	303
Negativo assente	9	1	10
Decisione di inammissibilità	3	0	3
Estinzione del procedimento	1	0	1
Revoca della Protezione Sussidiaria	1	0	1
TOTALE	2165	775	2940

Illustrati graficamente dal

Graf 10 - esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti



Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 34,32% ha ottenuto esito positivo, mentre il 56,12% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione. Lo scorso anno il 38,7% delle domande presentate avevano ottenuto esito positivo, e il 39,15% esito negativo.

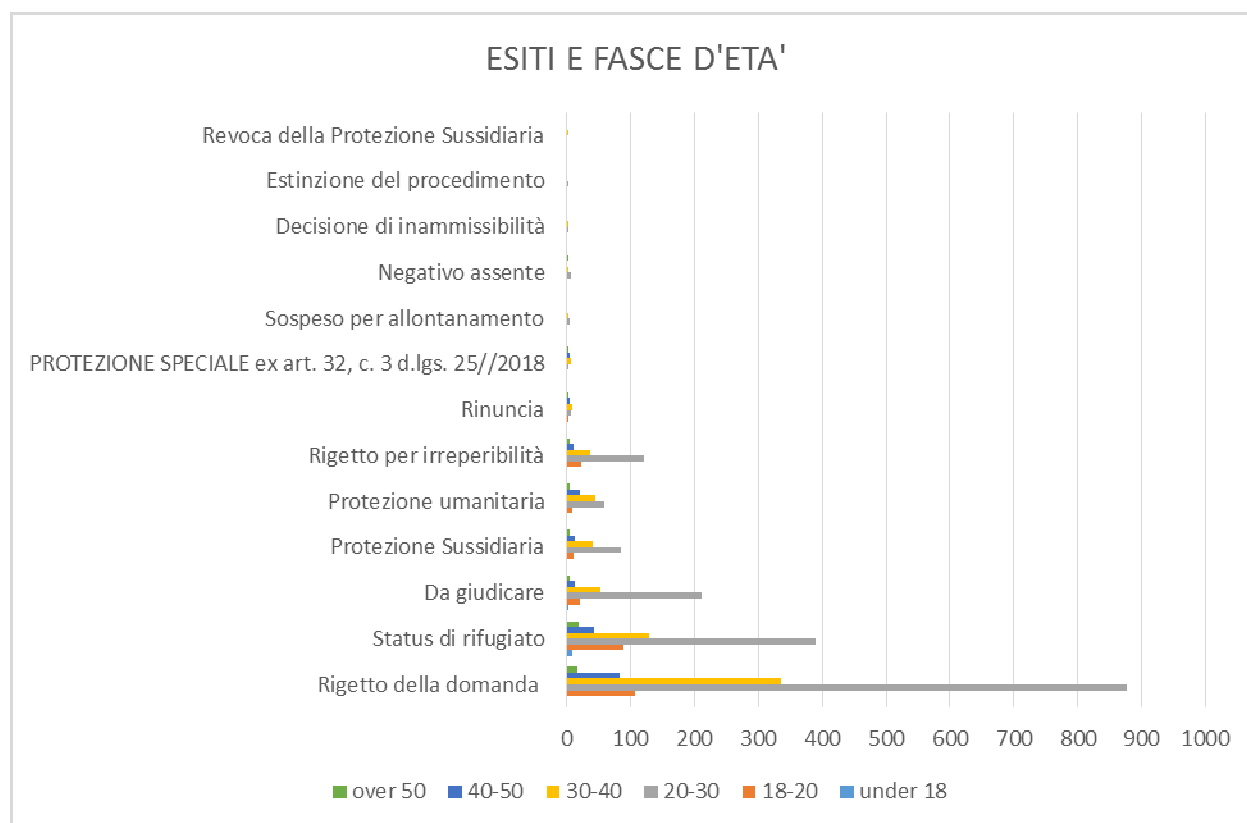
La tabella seguente indica i numeri e le percentuali di coloro che hanno presentato domanda di protezione in relazione alle fasce d'età, dalla quale si evince come la maggioranza delle persone si colloca tra i 20 e i 40 anni, pari a 2.424 soggetti che rappresentano l'82,45% del totale.

Tab. 9 - richiedenti protezione in relazione alle fasce d'età

Fascia di età	N	%
<18	11	0,37
18-20	257	8,74
20-30	1.766	60,07
30-40	658	22,38
40-50	189	6,43
>50	59	2,01

E il Grafico 11 esamina i dati relativi agli esiti e alle fasce d'età.

Graf. 11– *suddivisione per esiti e fasce d'età dei richiedenti*



Le due fasce d'età 20/30 e 30/40 anni rappresentano la maggioranza sia dei richiedenti che hanno ottenuto un esito positivo (655) che di coloro che hanno avuto il rigetto dell'istanza (1.376).

Le nazioni di provenienza delle domande di protezione esaminate a Torino sono 70, la tabella 12 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative; le prime venti nazionalità comprendono 2.649 richiedenti (1.296 uomini e 375 donne), a fronte di 291 migranti appartenenti alle restanti 50 nazioni (204 uomini e 87 donne).

La Nigeria è il paese di provenienza della maggior parte dei richiedenti asilo, sia per la componente maschile che femminile.

La componente maggioritaria femminile proviene, oltre che dalla Nigeria, dalla Cina, dal Venezuela e dal Perù ed è totalmente dal Bangladesh e dall'Afghanistan; quasi assenti donne provenienti da Pakistan, Mali e Guinea.

Tab. 10 – *genere e nazionalità prevalenti 2019*

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Nigeria	309	419	722
Pakistan	236	3	239
Senegal	209	6	215
Costa D'Avorio	161	35	196
Mali	182	5	187
Gambia	168	3	171
Guinea	158	4	162
Ghana	133	10	143
Perù	31	88	119
Bangladesh	79	0	79

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Turchia	71	5	76
Camerun	47	21	68
Marocco	44	13	57
Venezuela	14	33	48
Guinea - Bissau	30	1	31
Cina	12	18	30
Siria	15	13	28
Somalia	23	5	28
Afghanistan	27	0	27
Armenia	12	11	23

Le Associazioni e Cooperative in convenzione con la Prefettura di Torino per la gestione dei centri di Accoglienza Straordinaria, garantiscono – come da capitolato di gara - anche servizi riguardanti principalmente l’assistenza sanitaria, l’apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l’accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali, l’orientamento e l’informazione legale, servizi propedeutici all’*acquisizione di strumenti che possano consentire ai beneficiari di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.*

Per tale motivo, sul territorio regionale e provinciale sono stati attivati diversi progetti rivolti specificamente ai migranti, compresi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e motivi umanitari, per facilitare il loro inserimento sociale ed economico, nella consapevolezza che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale iniziano e si rafforzano durante il periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l’apprendimento della lingua italiana, il bilancio delle proprie competenze (personali, formative, lavorative, professionali) e l’acquisizione di nuove, nonché la realizzazione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Se ne indicano alcuni a titolo esemplificativo:

- “Progetto Forwork” in collaborazione con Regione e APL (Agenzia Piemonte Lavoro) per l’inserimento socio lavorativo di richiedenti asilo e titolari di protezione, finalizzato all’orientamento al lavoro per il tramite dei Centri per l’Impiego, all’attivazione di borse lavoro e tirocini formativi e alla successiva occupazione.
- “Progetto Prima” in collaborazione con Regione e APL (progetto FAMI del Ministero del Lavoro), per inclusione socio lavorativa dei migranti, tramite attivazione di borse lavoro e bonus occupazionali.
- “Progetto Puoi” presentato da ANPAL Servizi per inserimento lavorativo di titolari di protezione, comprensiva di protezioni umanitarie e casi speciali.
- “Progetto ALFa” per sospette vittime di tratta, capofila la Prefettura di Torino, in coprogettazione con gli Enti anti tratta del Piemonte, Ires Piemonte e Regione Piemonte finanziato direttamente dall’Unione Europea e finalizzato all’individuazione precoce di sospette vittime di tratta e la loro messa in sicurezza, garantendo sia interventi di ospitalità in emergenza, sia percorsi di accoglienza per il supporto e la verifica delle condizioni di possibile sfruttamento. Tale progetto vuole anche sviluppare e sperimentare prassi positive di interconnessione tra sistemi di accoglienza, in particolare con il progetto regionale “L’Anello Forte” finanziato dal D.P.O. nel Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento, in cui la Prefettura è componente del Comitato di Pilotaggio, nonché implementare il raccordo con l’autorità giudiziaria e le forze dell’ordine, per il contrasto allo sfruttamento.

- Progetto “A pieno titolo” per il riconoscimento di titoli di studio e competenze dei cittadini stranieri, in collaborazione con la Regione Piemonte e la Compagnia di San Paolo, finalizzato al bilancio delle competenze formali ed informali e al conseguente riconoscimento dei percorsi di studio effettuati all'estero.